

ASSOCIAZIONI

Sem Anno
 In Trapani a domicilio,
 e in tutto il Regno
 franco di posta L. 4, 30 2, 60
 Le associazioni per l'estero crescono in
 proporzione della tassa postale
 Non si ricevono associazioni per meno
 di un semestre
 Le domande non accompagnate d'ri-
 spettivo prezzo non saranno accettate
 L'associazione non disdetta alla scadenza
 s'intenderà rinnovata

LA CONCORDIA

AVVERTENZE

Non si tien conto di scritti anonimi
 Le lettere e i plichi non affrancati sa-
 ranno respinti
 I manoscritti non si restituiscono
 Il giornale esce ogni domenica - costa - 5
 centesimi
 - Un numero separato - 6 centesimi
 Gli avvisi e le inserzioni a ragione di
 15 centesimi per linea
 L'ufficio è nella Tipografia di GIOVANNI
 MODICA ROMANO, Via Tintori, N. 3

Concordia res parvæ crescunt,
 discordiæ maximæ dilabuntur
 - EX C. C. SALLUSTIO

Concordia le cose piccole tira
 su, discordia da il crollo al-
 le massime - B. RAGGIO

*Reportiamo dal N° 195 dell' Avve-
 nire un giudiziooso articolo, che merita
 di essere letto, per dissipare le appren-
 sioni prodotte dalle dicerie di molti gior-
 nali sulla possibilità, che V. E. possa
 abdicare al trono d'Italia*

Voci allarmanti furono a questi gior-
 ni poste in giro. Per ufficio di fedeli
 cronisti le abbiamo jeri registrate, oggi
 crediamo doverne tenere brevemente di-
 scorso, non perchè noi prestiamo fede
 od importanza a quelle voci, ma per-
 che nel tempo che corre, grazie ad una
 politica incerta, irresoluta, oscillante, e
 talvolta spregiaturice della volontà nazio-
 nale, certe notizie, comunque strane,
 inverosimili, impossibili, pur non la-
 sciano di spargere la diffidenza negli
 uomini troppo creduli o di fede non
 abbastanza ferma.

Si è parlato di un concordato col
 Papa e dell' abdicazione del re Vitto-
 rio, noi non temiamo ne l'uno ne
 l'altra.

Non temiamo un concordato col Papa,
 perchè non crediamo il governo tanto
 corrotto da calpestare la volontà della
 nazione solennemente manifestata col
 plebiscito. E quando pure il concordato
 si facesse, potrebbe il parlamento ap-
 provarlo? Indubitatamente no. — I de-
 putati al parlamento non hanno un man-
 dato imperativo dagli elettori, perchè lo
 Statuto lo vieta, ma lo hanno implicitamente
 dal fondamento del diritto pub-
 blico nazionale, che è il plebiscito. Sen-
 za il plebiscito non vi sarebbe la na-
 zione, e senza la nazione non vi sareb-
 bero i suoi rappresentanti. Se il mini-
 stero potesse presentare alla Camera
 un progetto di legge che tendesse alla
 approvazione di un concordato col Papa,
 che rinunziasse alla nostra Roma, la
 Camera non solamente non potrebbe
 approvarlo, ma dubitiamo altresì s'ella
 potesse discuterlo, mentre crediamo che
 dovrebbe dichiararsi incompetente. Ro-
 ma città italiana ed unita all'Italia, e

implicita nella formola ITALIA UNA,
 qualsiasi modificazione a questo fonda-
 mento precipuo del nostro diritto pub-
 blico interno, non potrebbe essere le-
 galmente sancita altro che dal potere
 stesso onde emanò quel concetto fonda-
 mentale, il suffragio universale. E non
 temiamo nemmeno un colpo di stato,
 oltre che ci assicura la lealtà del re gal-
 lantuomo, l'Italia, non è paese, né le
 sue condizioni son tali che ci sembri
 possibile. Il concetto della unità nazio-
 nale ha salde radici nel nostro popolo,
 del quale sono pur nobili ed elette
 parti la nostra giovane e valorosa ar-
 mata, e la milizia cittadina che han pre-
 stato giuramento di fedeltà alle libere
 istituzioni.

Non temiamo l'abdicazione del re Vit-
 torio Emanuele perchè la reputiamo as-
 solutamente impossibile. Vittorio Ema-
 nuele accettando l'espressione della vo-
 lontà nazionale che lo acclamò re d'Ita-
 lia, assunse anco l'impegno di portare
 a compimento la unità della patria, sul-
 l'altare della quale tutti i popoli ita-
 liani sacrificarono i particolari interes-
 si, e gli impegni del re gallantuomo sono
 sacri questa e la nostra fede.

Discorso inaugurale

DELL' ANNO GIUDIZIARIO

Nel giorno 6 andante il sig. Procuratore
 del Re, Salvatore Mondini, con grande appa-
 rato di pubblicità, innanzi le autorità, e gli
 impiegati tutti, che preventivamente erano
 stati invitati, leggeva in questa Aula del Tri-
 bunale una lunga relazione di tutto quanto
 nel corso dell'anno era stato praticato intorno
 alla giustizia. — Il suo discorso fu ricco di
 lodi per ognuno, e noi mentre facciamo plau-
 so al Magistrato, che seppe con la sua voce
 compensare i lavori lunghi e penosi dei suoi
 colleghi, mentre approviamo quanto disse del
 Tribunale correzionale ed in particolarità del
 suo infatigabile ed integerrimo Presidente si-

gnor Ignazio Vasta, che ha saputo espletare
 l'infinito numero dei processi rimasti da lun-
 go tempo fra la polvere ed i ragnateci, non
 possiamo ammettere le lodi di convenienza
 largite in copia alle autorità di pubblica sicu-
 rezza, perchè lottano, logicamente parlando,
 con le cifre dei reati che lo stesso Procura-
 tore del Re ci ha addimosttrato in numero
 maggiore degli anni precedenti. La lode non
 può in tempi liberi largirsi immentamente,
 e per le formole di uso, la lode deve essere
 meritata, e se i reati nel corso di questo anno
 giudiziario si sono accresciuti di numero, se-
 gno e ben vero, che le autorità di pubblica
 sicurezza non hanno saputo prevenirli, o han-
 no per lo meno trascurati i propri doveri, e
 colui che trascura i propri doveri, dalla Au-
 torità che parla in nome della legge e che
 deve farla eseguire, non merita lode ma am-
 monizioni e biasimo.

Ne in questa sola parte disapproviamo noi
 il discorso del Procuratore del Re, noi dob-
 biamo soprattutto diffidare della schiettezza
 con la quale, nel suo lungo discorso, si fece
 ad annoverare numericamente la recrudescen-
 za dei reati e ciò facciamo, perchè questa
 sua pubblica manifestazione ci ha condotto non
 soltanto a disapprovare le lodi da lui largite
 alle autorità di Pubblica Sicurezza, ma a cre-
 dere che le cifre numeriche da lui manife-
 state non fossero le identiche a quelle della
 statistica da lui compilata, perchè, se così
 non fosse, non avrebbe egli fatto un diavolo
 per la nostra pubblicazione dello statino
 dei reati nel num. 5 del nostro giornale, e
 non avrebbe con la circolare del 1° ottobre,
 N° 3628, minacciato tutti gli impiegati della
 provincia; proibendo rigorosamente che la ve-
 rità sui reati accaduti si conoscesse. Ed il
 nostro argomento è logico ed incontrastabile:
 se il Procuratore del Re, dal suo seggiolone,
 non dovea avere difficoltà di dire il vero in-
 nanzi a numerosa schiera di uditori, perchè
 proibire, e minacciare gli impiegati che il
 vero manifestavano a qualche persona che li
 richiedeva? Perchè di certo volea celare la
 verità agli occhi del pubblico e del Governo,
 e colui che una volta ha voluto nascondere
 la verità, non può meritar fede, quando mo-
 stra di dichiararla, tanto più che egli, nel
 dirci il numero dei reati commessi nel corso
 dell'anno, ci viene a lodare quelle autorità
 cui dovea comporre tutto il biasimo.

Questo diciamo del discorso del Magistrato:
 ma qui non termineremo le nostre doglianze.
 Noi sappiamo in che stato versa la nostra

pubblica sicurezza, noi conosciamo il numero dei furti, degli omicidi, delle grassazioni, delle minacce di estorsioni, dei sequestri di persona che tuttodì si commettono nella nostra Provincia, noi non li pubblichiamo per non scoraggiare i popoli, più di quello che non lo sono, per non accrescere il malcontento, per non aumentare la sfiducia, però abbiamo il diritto di chiedere al Governo, a nome di tutta la Provincia, che ci salvi dallo abisso presso cui ci avviciniamo, che pensi seriamente a custodire le nostre sostanze, e la nostra vita, e che ci provveda di quei funzionari che sanno meglio comprendere la legge, e meglio eseguirla

Istruzione Publica.

PREMIAZIONE IN SALAPARUTA

Il giorno 2 di questo mese si fece in Salaparuta la distribuzione de' premi agli alunni delle scuole elementari. Agli alunni delle scuole diurne e della sera furono date in premio medaglie di oro, medaglie di argento e libri, e alle alunne della scuola femminile telai, lana a colore e altri oggetti necessari a lavori donneschi. La distribuzione fu fatta con grandissima solennità in una Chiesa, la quale era gremita di gente, ma tutti popolari, perchè la più parte dei così detti *civili* e dei preti non presero parte a questa festa scolastica, per la quale, come alcuni di essi dicevano, il Comune scupò tanto denaro che avrebbe potuto impiegare utilmente ad altri usi. Uno de' maestri disse un breve discorso, che fu molto applaudito. Vivissima era la gioia dei fanciulli e delle fanciulle, che, finita la premiazione, accompagnati dai maestri e dalla maestra, e seguiti dalla banda musicale, che il Municipio fece a posta venire da

APPENDICE

GUARDIA NAZIONALE.

(Continuazione V N 40)

Dal fin qui detto appare manifesto come cagione precipua dell' indebolimento e dello scompiglio della Guardia Nazionale della Provincia sia il difetto del censo, della divisa e della istruzione militare, cui finora non si

Gibellina, furono fatti girar per tutte le strade della città. Per più giorni in Salaparuta e nei paesi vicini, dai quali molti accorsero a vedere quella solenne premiazione, non si parlò che di essa.

Noi facciamo plauso al Municipio di Salaparuta, e specialmente al Sindaco signor Calogero Miano, che tanto zelo ed impegno mostra per l'istruzione pubblica, e gli auguriamo di cuore che da questa premiazione raccolga quei frutti che desidera, accrescendosi in questo novello anno scolastico il numero degli allievi delle scuole elementari, specialmente della sera. Che l'esempio di Salaparuta sia seguito dagli altri Comuni della nostra Provincia! Chiudano le Autorità Municipali le orecchie alle voci dei retrivi, e siano generosi quando trattasi d'istruzione, che il denaro più utilmente speso e quello speso a tal fine.

Il Municipio ed il Consiglio Comunale di Marsala ci offrono sempre occasione di lodarli, perchè non lasciano alcun mezzo intentato onde propagare la pubblica istruzione. Quel Consiglio ha stanziato in bilancio num. 42 pensioni di lire 400 per alunni licenziati nelle scuole ginnasiali di Marsala, e che saranno ammessi al corso degli studi liceali in Trapani. Che tutti i Municipi imitino quello di Marsala, e che si persuadano come il denaro meglio speso e quello, che si impiega nella istruzione del popolo.

Consiglio Provinciale.

Nell'ultima tornata (15 ottobre) di questa

pose mente abbastanza. Il sottoscritto crede di avere suggerito rimedi a sufficienza, e ne spera fecondi risultati ove sia secondato nei suoi sforzi dalla Autorità Governativa, provinciale e comunale, e segnatamente dai Comandanti ed Ufficiali della Guardia Nazionale stessa.

Approssimandosi la tornata autunnale dei Consigli Comunali, epoca in cui si stanziavano le spese per la Guardia Nazionale, i Comandanti di ogni Milizia, se riuniti in battaglione, devono pensare alla formazione del Consiglio di amministrazione, se non riuniti in battaglione, sottoporre egli stessi lo stato delle spese al Sindaco e perciò il sottoscritto ha

sessione straordinaria i Consiglieri intervenuti furono i seguenti:

Lombardo Giacalone — Corleo — Patricio — Marcantonio — Pilati — Burgarella-Quartana — Todaro-Patera — Rindello — Favara — Frosina — Romano — Bar Adragna — Bar San Gioacchino — Lampiasi

Il Consiglio preso atto d'una lettera del Prof. Ferrando, che offriva gratuitamente l'insegnamento di lingua italiana alla scuola Magistrale, passa a discutere sul sussidio di Lire 2500, proposto dalla Commissione, per la strada in costruzione da Trapani a Bonagia: quale sussidio per mozione del Bar Adragna, viene accresciuto fino a L. 4000 — Si accorda anche un sussidio di L. 1500 per la strada delle Fontanelle-Portocalazzo — Dietro domanda del Consigliere Marcantonio, che stima convenientemente mettere a carico della Provincia la manutenzione della strada di Fragnesi; s'interessa la Deputazione perchè l'Ingegnere riferisca pria se essa strada possa far parte di quella votata dal Consiglio fra Trapani e Castellammare.

Per proposta della Commissione il Consiglio delibera assegnare agli Ospedali della Provincia, il nostro inclusivo, cent 85 per ciascun malato povero che non naturale del paese, sarà qui curato, come ancora lo stesso assegno fu fatto a quei Comuni, che, quantunque privi di tale stabilimento, cureranno a proprie spese malati poveri de' varj paesi della provincia.

Indi si passa a discutere il bilancio delle Opere Pie, e ne vengono patitamente approvati gli articoli, tanto della parte attiva, quanto della passiva.

Dopo di che il Presidente invita la Commissione per la classificazione del nostro porto a riferire, ed il Bar Adragna, relatore, passa in disamina tutte le ragioni, che fino a meco fanno, per le quali, a farlo apposta, il Governo non poteva commettere maggiore ingiustizia col proporre di terza classe la classificazione di questo porto.

Si delibera quindi unanimemente dal Consiglio, dimostrare al Ministero con prove chiare come la luce del giorno, che il porto di Trapani gli è tale, da non potersi a meno di considerarlo, se non tra' primi, di certo tra quei di seconda classe.

Giova ora sperare che le Eccellenze di lassu

già diramate ai medesimi le necessarie istruzioni.

E mestieri, che i Sindaci ordinino ai Segretari del Comune di compiere per tempo i registri di matricola, e di essere esatti principalmente nella dichiarazione del censo, della età e della condizione di famiglia.

I Consigli di ricognizione nel venturo gennaio rivedano ponderatamente le liste, e cancellino quelli, che non hanno i requisiti voluti dalla legge, ed iscrivano quegli altri, che hanno il diritto di iscrizione. Se i Consigli non avranno il coraggio civile di ciò fare, spediscono per tempo le liste al sottoscritto, che procederà a questa operazione.

si sturino un pochino gli orecchi a sentir le nostre ragioni, ma po' poi non tanto sicche non avvenga come per l'addietro, che una cosa entrando loro da un orecchio ne sia uscita dall'altro!

S'avea infine a parlare sulla soppressione della nostra Provincia; ma il Consiglio stimando impossibile venire oggi a quest'atto il Governo, non volle mettere il capo innanzi a' buoi. E fe' bene.

Allora, non ci essendo altro all'ordine del giorno, si leva il Commissario Regio, ed in nome del Re chiude la sessione.

Consiglio Comunale.

Deliberazioni prese nella seduta ordinaria del 5 novembre

Fu accordato ad unanimità un sussidio alla strada vicinale intesa di Salemi che congiunge la provinciale per Marsala a quella di Porticella.

Questo sussidio corrisponde alla terza parte delle opere a farsi che ammontano a L. 8000, e ciò a simiglianza di quanto è stato praticato in simili congiunture.

Fu fatta l'omologazione della nomina a sotto maestro delle scuole elementari in persona del signor Giuseppe Lames, non che quella del sig. Antonio Alagna Prof. di Diritto Commerciale nella scuola di nautica. A proposito, e questa scuola di nautica tanto desiderata si mette in esercizio sì o no?

Fu accordato un sussidio di L. 500 al giovane trapanese R. A. per agevolato a terminare il 4° anno dei suoi studi universitari in Palermo. Ben fatto! quando il denaro del Comune serve per aprire la via dell'istruzione alla nascente gioventù non può essere meglio impiegato.

Ed infine nominava i signori Raffaele Scablino ed Ottavio Tiby a membri della Commissione sanitaria, in rimpiazzo ai signori Giuseppe Adragna Vairo e Vito Dr. Romano.

Deliberazioni prese nella seduta del 7

Il Consiglio si occupò seriamente del pericolo che ci minaccia così da vicino, voglia-

mo dire del colera, e diede le più ampie facoltà alla Giunta, onde mettere in opera tutti i provvedimenti che crederà del caso. E n'è d'uopo davvero di provvedimenti! A questo proposito non possiamo non raccomandare l'uso delle disinfezioni del cloruro di calce e del protosolfato di ferro, le quali con tanto buon successo riescono ad arrestare in gran parte il morbo asiatico. — Ma come si fa che i nostri popolani trattano da stregoni quei buoni e zelanti cittadini che di questi giorni si adoperano con tanto studio a mantenere la polizia della nostra città, ed a generalizzare l'uso delle disinfezioni sopradette?

Nella sudetta sera del 7 si trattò anco dal Consiglio della Compagnia di musica, e se ne parlò nel modo più esplicito. I signori Consiglieri se ne lavarono le mani, come Pilato, e *pater Domini, miserere nobis*.

Precauzioni contro il colera

(Continuazione V. N. 2)

L'abbiam detto e lo ripetiamo se le misure igieniche opportunamente adoperate possono scongiurare l'invasione del colera, valgono poi con sicurezza a mitigarne la violenza. Se finora la scienza non ha saputo suggerire una medicazione specifica e certa per debellare la malattia, ci ha però insegnato quali sono i mezzi per prevenirne contro sì terribile flagello. Sicché ogni nazione, ogni municipio, ogni famiglia e nel dovere di adottare tutte quelle misure di precauzioni per non lasciarsi colpire, o per evitare almeno che il male non imperversi, come fa ordinariamente in quella città o famiglia dove non si danno alcun pensiero di prevenirsi debitamente.

Volendo parlare delle cautele igieniche da opporre contro il colera, è mestieri innanzi tutto dir due parole sulla sua natura. Noi già supponghiamo che

nel nostro popolo non ci sieno di talgonzi da credere tuttora di buona fede, che il colera sia un veleno che il chimico prepara come l'arsenico e il sublimato, e che poi ci sieno alcuni furfanti che hanno il gusto matto di avvelenare l'aria e l'acqua, e far morire la gente come si fa dei sorci con l'acqua dei solfanelli. Chi crede o strombetta simili fandonie, o è un imbecille o un birbante.

Benche l'intima natura del colera sia tuttora un mistero, pur tuttavia la scienza ha saputo, dopo lunghi e profondi studi, constatare alcuni fatti importantissimi. Si ritiene quasi di accordo da tutti i medici, che la causa del colera è una materia, *virus* o *fermento*, che non si vede col microscopio, ne si pesa con la bilancia, ma che pure esiste come il virus del vaiuolo, dell'idrofobia e della peste, benché neppure queste stesse materie morbide sono state ne viste, ne pesate, ma l'esistenza delle quali si argomenta dagli effetti miasmatici che producono sull'organismo animale. Il virus colerico esiste negli escrementi e nelle materie del vomito dei colerosi, e si sviluppa maggiormente allorché queste sostanze, divenute stantie, han subito una specie di fermentazione, e se poi vengono mescolate con altri escrementi, come quando si gettano nei cessi, agiscono su quelle materie animali corrotti come un vero lievito, da moltiplicare immensamente i prodotti della fermentazione, costituendo in conseguenza un gran fomite di infezione colerica. Molte sono le ragioni e l'esperienza che si adducono per dimostrare questi principj: ne ricorderemo qualcuna delle più convincenti. Il medico Phiersch riuscì a produrre artificialmente il colera iniettando nelle vene degli animali la materia de-

egli stesso. Dopo ciò i Sindaci ordinano ai Segretari la formazione del Controllo di servizio ordinario e di riserva del ruolo dei mobilizzabili della nota dei designati alla mobilizzazione della tabella per i Consigli di disciplina della lista pel Comitato di revisione. Sarà cura dello scrivente il mandare a ciascun Comune un modulo di tutti i sopracitati ruoli.

I Comandanti siano solleciti nel mandare per la superiore autorizzazione il già citato Regolamento, formino il Consiglio di disciplina, lo attivino una volta per settimana od almeno una volta ogni quindici giorni, siano operosi ed imparziali nell'esercizio delle loro

funzioni, promuovano il vestimento dell'Uniforme anzi tutto presso gli Ufficiali, e la istruzione militare.

Intanto che non siano provvedute le Milizie di abili istruttori od Ajutanti maggiori, per la istruzione degli uffiziali e sott'uffiziali, già il sottoscritto profferse l'opera sua ai vari Comandanti, e si dichiara sempre pronto a recarsi là dove si manifesti la risoluta e ferma volontà degli uffiziali di volersi mettere in istato di potere onorevolmente disobbligarsi degli impegni inerenti al grado. Impiegando due ore al giorno per una settimana, il sottoscritto nutre fiducia di fare apprendere agli uffiziali e sott'uffiziali le cose

più indispensabili a sapersi teoricamente, ed ordinandosi gli esercizi militari in giorni festivi, riescirà poi facilissimo il metterle in pratica sul terreno.

In somma non ci vuole, che armonia ed energia di voleri tra chi è preposto alla direzione della cosa pubblica, e chi è preposto al comando della Milizia, ed una scintilla di vera carità di patria in tutti; ed allora la Guardia Nazionale di questa Provincia in breve tempo ripigherà anch'essa quel posto di onore, che la legge le assegna.

F. COSTERO

gli escrementi dei colerosi. Il colera inferisce massimamente nei luoghi sucidi e sporchi, dove esistono delle fogne mal tenute e altre materie animali in corruzione. Al contrario in molte città della Germania si è costantemente osservato, che nettando e disinfettando le latrine prima e durante l'epidemia, e togliendo ogni altra materia immonda, il colera o non si è sviluppato, o si è arrestato ai primi casi. Da varie statistiche risulta che la malattia suole contagiare non tanto coloro che assistono a' colerosi, ma piuttosto le lavandaje che toccano i panni immondi. Queste e simili altre ragioni confermano il principio, che il virus colerico si sviluppa e si propaga dagli escrementi. È così diffondendosi attacca l'umano organismo, ed assorbito genera quel terribile processo morboso che si chiama colera, e dando morte per lo più alla vittima colpita, si riproduce e si moltiplica negli escrementi.

La verità non si maschera.

In una corrispondenza da Trapani al numero 260 del Corriere Siciliano abbiamo letto con piacere, che un moderato rimaneva soddisfatto della nostra elezione — Cio mostra che anche i moderati non possono coscienzavolmente non approvare il fatto nostro, e che si opposero soltanto al nostro candidato per ragion di partito.

Lo stesso corrispondente, che fa l'elogio del Consiglio Provinciale per la istituzione del Convitto e della scuola Magistrale, ha voluto cogliere l'occasione di punger la Deputazione Provinciale lodando il sig Pietro Ferrando, professore di storia e geografia in questo Liceo, perche, a detto del corrispondente, egli saputo che aveasi a nominare il professore di lingua italiana alla Scuola Magistrale, con un pensiero quanto generoso altrettanto filantropico, offre dar lui l'insegnamento impiegando tutto lo stipendio in pro del nostro asilo infantile.

Noi nel nostro numero 9 esprimemmo al Ferrando la meritata lode, e perche avevamo letto la sua domanda, che anche il corrispondente avrebbe potuto liberamente leggere non trovammo ragioni di disapprovare l'operato della Deputazione Provinciale, la quale ringraziava il Ferrando, e non ne accettava l'offerta. Ed, accio non fosse gesuiticamente falsato il vero, e giusto che il pubblico conosca le parole precise con le quali il Ferrando intendeva la sua generosità egli così scriveva nella sua petizione.

« ho deciso — nel caso di propizia sorte — convertire ciascuna rata mensile di esso mio stipendio in una offerta personale

spontanea a favore, ora di questa ora di quella fra le buone istituzioni di questo paese, così per es Novembre a pro' dell'Asilo Infantile, Dicembre a favore di una figliuola nubile di qualche onesto Operajo di Trapani etc etc etc »

Dalle parole sudette ognun vede, che la largizione non doveva impiegarsi solamente a pro dell'asilo infantile, ma invece in tante opere caritatevoli per quanto alla sua poetica immaginazione se ne fossero potute presentare, e che la Deputazione, accogliendo la sua offerta, doveva trasgredire da una parte il mandato del Consiglio Provinciale, che ordinava la nomina di un professore di lingua italiana con L. 1200 annue, e dall'altra doveva elevarsi a sorvegliatrice delle operazioni mensili del sig Ferrando.

Noi apprezziamo i corrispondenti che per mezzo della stampa frustano i tisti e premiano i buoni, ma desideriamo che il vero non fosse in alcun modo tradito, ne per ignoranza di fatti, ne per spirito di partito.

Articolo Comunicato.

Allettati da false speranze di lavoro e di guadagno, molti sudditi Italiani indigenti, specialmente delle Province Meridionali, emigrano ad Alessandria d'Egitto o a Costantinopoli, mentre poi, senza capitali necessari e delusi, sono costretti ad implorare dai Consoli e dalle Legazioni Italiane i mezzi di sostentamento e di rimpatrio.

La vita, in Oriente soprattutto, dopo l'invasione del cholera, si è fatta costosissima, ed i lavori non furono puranco ripresi.

Avvertano quindi coloro che intendono recarsi all'estero per cercarvi lavoro, a non lasciarsi troppo facilmente sedurre da illusorie promesse e da mal fondate speranze, loro fatte concepire da chi punto non conosce le vere condizioni dei paesi, nei quali essi si avventurano colla fiducia di trovar fortuna.

Gazzettino.

MEGLIO TARDI CHE MAI! — Dopo breve permesso di ripatriare, il Giudice sig Lorenzo Casaccio è ritornato fra noi, e con la nomina di Giudice Istruttore Capo d'ufficio. Il Governo, che dovea un anno prima conferirgli questa carica, alla fine ha fatto giustizia al merito, ed il pubblico sa di quanto sapere e di quale intemerata giustizia e adorno questo esimio magistrato, facendo anche astrazione

dei suoi principj politici, che avrebbero dovuto fargli meritare assai prima d'ora il favore del nostro Governo.

PARCE SEPOITI — Il sig Cav Spirito Racca, Prefetto di questa Provincia, nella notte del 9, è stato attaccato da congestione cerebrale, che gli ha paralizzato tutto il lato destro. Il sentimento di umanità ci fa dolere della sventura toccatagli, ed estingue in noi ogni risentimento, pel danno che arrecava a questa Provincia la di lui inattitudine. Speriamo però, che il Governo non ci vorrà lasciare il Racca paralitico, e che in sua vece ci mandasse un Prefetto il quale possa al decoro della carica riunire l'energia, e la capacità necessaria a provvedere per la pubblica sicurezza.

AVVERTIMENTO.

Nel momento di mettere in torchio abbiamo, nel N° 256 dell'Amico del Popolo, letto, che *Mastru Filippu* asserisce essersi in Trapani manifestato qualche caso di colera. Noi siamo in grado di smentire qualunque voce sinistra sul proposito volessero spargere i clericali, ed assicurare che qui si gode perfetta salute, che la contumacia nel nostro porto si è consumata colla massima esattezza, e che il Consiglio Comunale, nella seduta del 7, dopo l'aumento del fiero morbo a Napoli, ha deliberato lo *sfratto* per tutte le provenienze con patente brutta. La Giunta ha eseguito rigorosamente il prescritto del Consiglio.

SILVESTRO COCI Gerente responsabile

INSERZIONE.

FOTOGRAFIA CATALANOTTI

PIAZZA S. ROCCO

Accanto all'Ospedale dei Pellegrini

PREZZI

Per la prima copia	L. 3
Ulteriori	> 4
Per 42 copie	> 40

Tipografia di G. Modica Romano